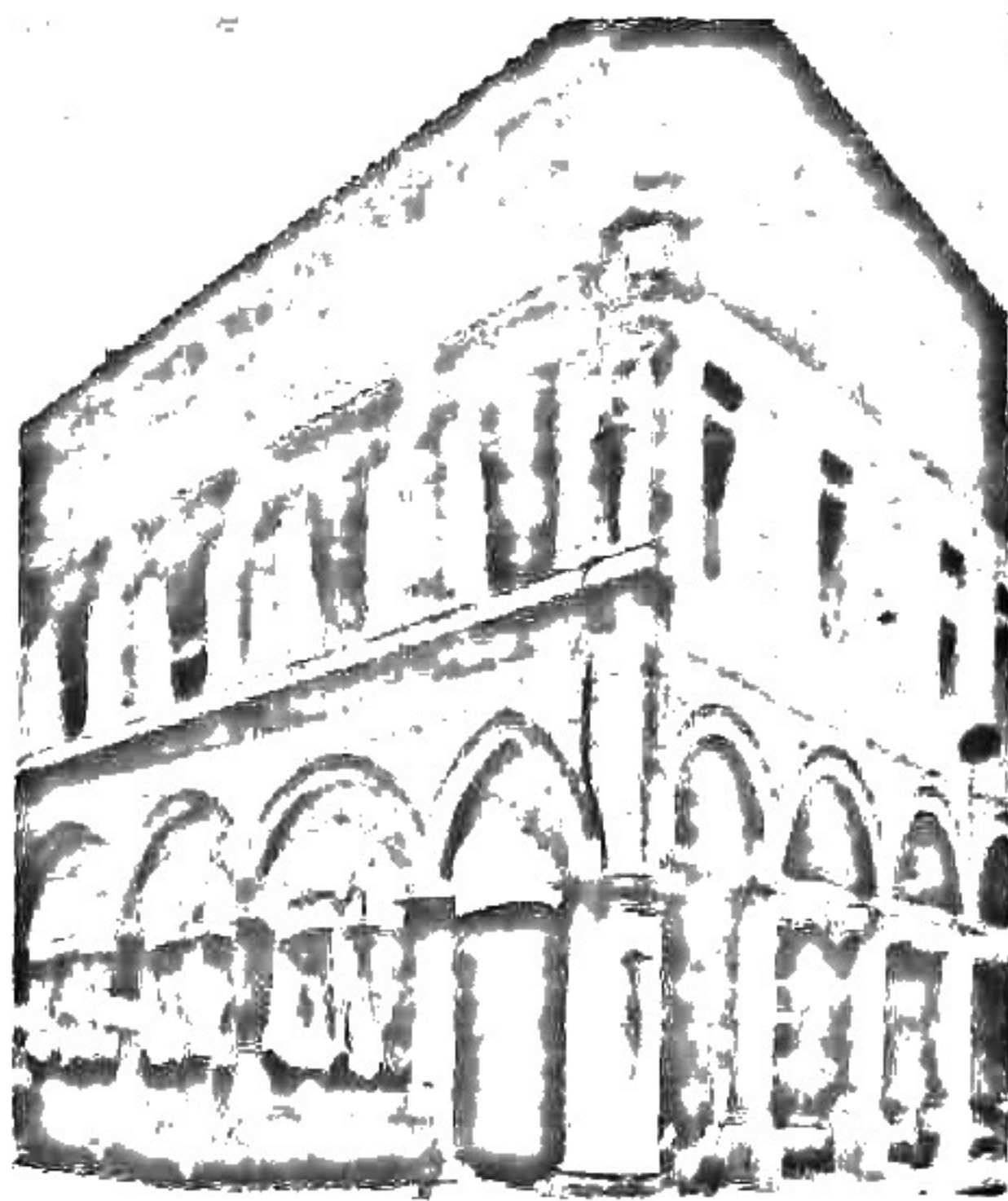


Guarda al futuro

Bologna, città ricca di stimoli, di spinte, di energie, è pronta ad affrontare i problemi che il nostro tempo le pone. Il decentramento che sarà attuato tramite i quartieri, quindi, è un fenomeno che si sta realizzando in una grande metropoli, la metropoli in cui la gente si è accorta che per vivere meglio, per essere più civile, per essere più umana, occorre che la città si ridistribuisca, che le sue forze si spargano, che i suoi servizi si decentrino.



Il decentramento affonda le radici nella realtà sociale della città

2 Con l'espressione decentramento non si indica un fatto strumentale, meccanico, col quale si vogliono semplicemente trasferire dal centro alla periferia tutti i servizi municipali trasferibili, ma si indica un fenomeno che affonda le sue radici nella realtà sociale cittadina. In questa trova la sua prima esigenza e la sua ragion d'essere. Il decentramento è in primo luogo un'esigenza sociale: determinato da istanze della realtà sociale, è diretto a correggere i difetti, ad attenuare le incongruenze, a colmare i vuoti che si creano nel tessuto sociale fintanto che esso è lasciato alle sue forze spontanee.

Un'altra istanza di fondo è quella sociologica, che parte dal basso e suggerisce all'amministrazione, anziché all'alto, di trasferire i servizi alla periferia. E' la istanza democratica. Man mano che la città si espande e che l'afflusso di immigrati contribuisce a rendere più densa la popolazione residente, si fanno sempre più labili (fino a diventare in qualche caso insignificanti) i rapporti fra amministratore e amministrato, fra l'organo dell'espressione della volontà collettiva e la collettività: di qui l'esigenza di dare al decentramento il suo contenuto essenziale, che lo distingue da un mero decentramento amministrativo, l'esigenza, cioè, di non portare soltanto l'amministrazione alla porta degli amministrati, ma di portare gli amministrati al governo di se stessi attraverso idonee istituzioni democratiche.

Gli altri aspetti di fondo del decentramento sono lo aspetto urbanistico e lo aspetto tecnico-amministrativo.

L'essenziale di questo processo è che si innestano ogni anno nella vita cittadina elementi del tutto eterogenei, completamente diversi per origine, lingua, livello sociale, cultura, orientamento politico da coloro che sono già da tempo abitanti della città.

Il fenomeno non è cosa che possa esaminarsi come un esperimento interessante capace di destare la curiosità dello scienziato. E' un fatto di proporzioni massicce, che si impone immediatamente all'attenzione del politico e che è per se stesso fatto politico.



Un vasto fenomeno di immigrazione porta ogni anno a Bologna migliaia di cittadini provenienti dalle più disparate provenienze. Una città suddivisa in quartieri potrà meglio soddisfare le legittime esigenze di una collettività in forte sviluppo.



Ha fatto il suo tempo la città monocentrica

1 Bologna, soprattutto nel momento in cui acquista importanza di grande centro, non va concepita come una città monocentrica, nella quale la gente risiede nella periferia e si reca al centro per il lavoro, gli affari, le spese; come una città, cioè, in cui il centro finisce per essere il punto d'incontro di tutte le attività cittadine di ogni genere, ordine o grado, e diventa così fatalmente pletrico, sovraccarico, strutturalmente incapace di raccogliere tutto ciò che tende ogni giorno di più a concentrarsi, mentre la periferia si fa via via più povera di vita effettiva. Questo constatava la Giunta Municipale in quella relazione al Bilancio di previsione per l'esercizio 1960 che, compilata alla fine di un quadriennio di amministrazione, voleva essere ed è alla base del programma dell'attività presente.

La soluzione del problema veniva indicata nel decentramento. « Noi stiamo lavorando intensamente per articolare la città in molteplici centri di vita periferica nei quali la gente possa mandare i figli a scuola, fare il proprio commercio, trovare le banche e gli uffici postali, avere il posto di lavoro, frequentare la chiesa, la biblioteca, la casa del popolo, il centro assistenziale, il luogo di divertimento, le palestre, i campi sportivi. Agiamo insomma per una città permeata di vita in ogni sua parte, come un organismo nel quale il sangue circola, ovunque, sano e vitale ».



Il quartiere della Barea.

Si vuole qui ribattono integralmente il pensiero della Giunta per ribadire, ad un anno di distanza, l'attualità e, ci sembra, la felice impostazione e perché, mediante un esame attento di ogni espressione, si possa meglio configurare il problema nelle sue varie componenti.

Lo scopo che l'Amministrazione si propone, racchiuso nella breve e densa espressione che indica l'obiettivo di realizzare una città permeata di vita in ogni sua parte, è, comunque, un suo programma di realizzazione, nel quale si può vedere qualche esempio di come è stato compiuto.

COMPLEANNO
Il giorno 1° aprile di quest'anno, l'Amministrazione Comunale ha compiuto 60 anni. In questo giorno, la città di Bologna ha compiuto 60 anni. In questo giorno, la città di Bologna ha compiuto 60 anni.

Il fenomeno del decentramento di grandi masse nelle principali città non è fenomeno nuovo e può, in fondo, farsi coincidere con il processo di industrializzazione che, in forma e in termini diversi da luogo a luogo e da paese a paese, ha tuttavia caratterizzato gli ultimi decenni del secolo scorso e tutto il corso di questo secolo. Ma una serie di elementi si è aggiunta a questo fenomeno nel dopoguerra. Una politica che ha tentato di trattenere nelle campagne e nelle montagne i contadini e i braccianti è venuta in crisi aperta negli ultimi anni.

Grandi masse di uomini, soprattutto di origine contadina, abbandonano le zone dove hanno vissuto per secoli per spostarsi verso la città.

Bologna è con Torino (e con Roma, dove il fenomeno ha però radici diverse) la città italiana verso cui più massicciamente, in termini relativi, si è indirizzato il flusso migratorio. Il processo di decentramento della vita associata e della vita associata, occorre agire per risolvere la ricerca di un lavoro, il conseguimento di una qualificazione, la perfezionarsi e migliorarsi culturalmente e umanamente, la valorizzazione, insomma, delle forze formidabili che, in definitiva, gli immigrati rappresentano, sono le finalità naturali di una amministrazione democratica, gli obiettivi essenziali di una politica di indirizio sociale.

La divisione della città in quartieri crea una serie di aree definite, autonome, ognuna di ampiezza notevolmente più limitata in confronto alla superficie dell'intera città. Lavorando su queste zone meno estese, prese ognuna per sé, come oggetto di indagine e studio, è possibile esplicitare studi generali e interventi ineguali, rilevare organicamente i bisogni, le attrezzature esistenti, i prevedibili sviluppi.

E' su base di quartiere che si dovranno perciò orientare gli studi sul movimento della popolazione, sullo sviluppo dell'economia, sulla distribuzione del reddito, si dovranno progettare le indagini e le ricerche sulle attrezzature scolastiche assistenziali, sanitarie, culturali, ricreative, sportive, commerciali, ecc.; sulle linee di trasporto pubblico, sui servizi effettuati da enti diversi dal Comune.

Gli uffici del Comune avranno la funzione determinante non di raccogliere le segnalazioni e formare la volontà del Comune, ma di trasformare in soluzioni organiche le espressioni necessariamente generiche manifestate dai grandi organi della città, espressione, sindacati, partiti ma come si vedrà e più ancora, organi di democrazia, diretta o rappresentativa.



Anni 1951 / 61 : aumentati oltre centomila cittadini

3 Fra il 1951 e il 1961 la città è aumentata di oltre 100.000 unità. Negli ultimi anni il fenomeno ha assunto proporzioni travolgenti, perché l'aumento di popolazione si è per un momento assestato sulle 15.000 unità e la corsa in avanti tende di nuovo a riprendere con ritmo ancora più accelerato. In numeri assoluti si constata che una città come Imola si aggiunge ogni due anni al tessuto della nostra città.

Il fenomeno del decentramento della vita associata e della vita associata, occorre agire per risolvere la ricerca di un lavoro, il conseguimento di una qualificazione, la perfezionarsi e migliorarsi culturalmente e umanamente, la valorizzazione, insomma, delle forze formidabili che, in definitiva, gli immigrati rappresentano, sono le finalità naturali di una amministrazione democratica, gli obiettivi essenziali di una politica di indirizio sociale.

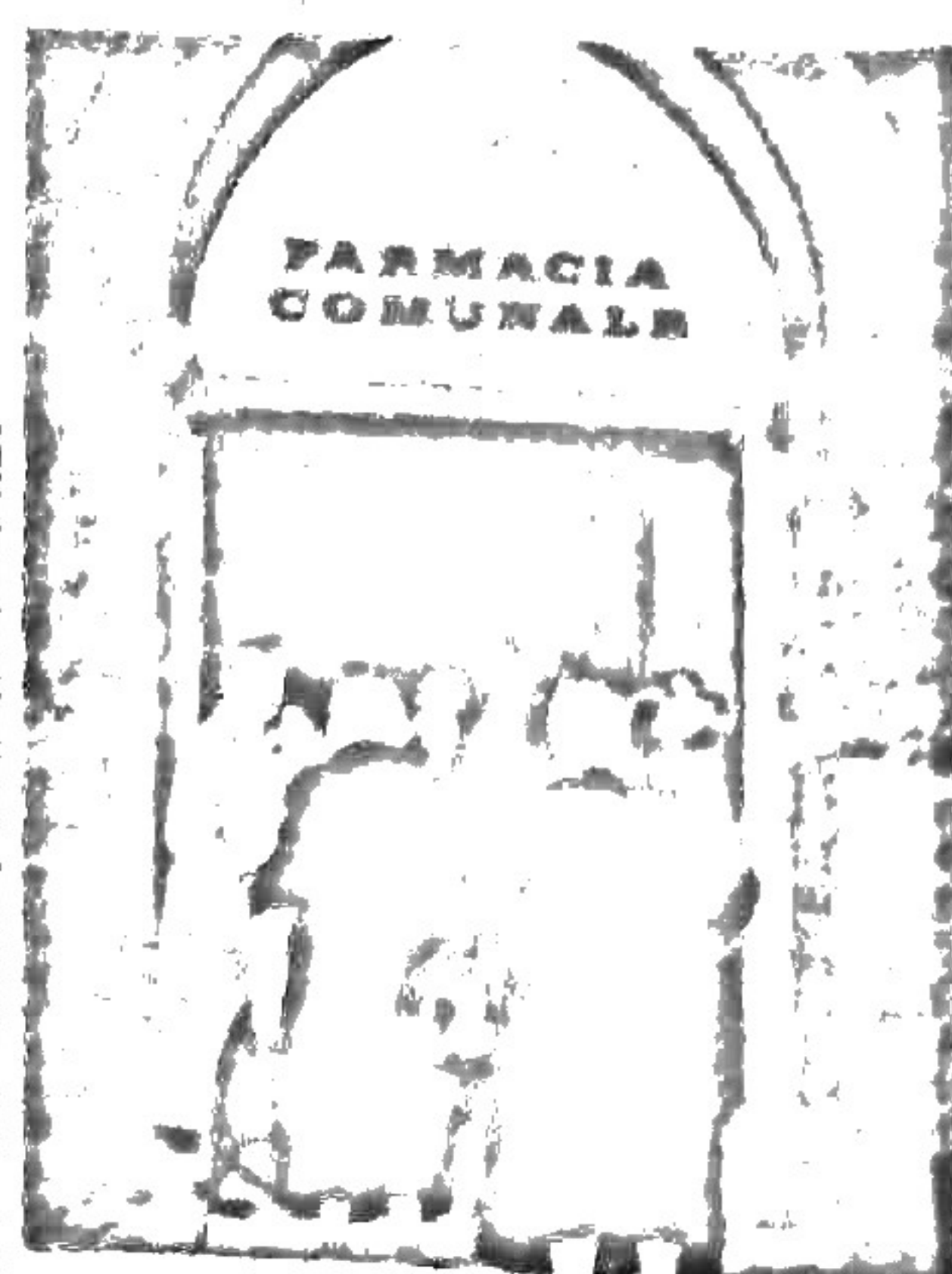
La divisione della città in quartieri crea una serie di aree definite, autonome, ognuna di ampiezza notevolmente più limitata in confronto alla superficie dell'intera città. Lavorando su queste zone meno estese, prese ognuna per sé, come oggetto di indagine e studio, è possibile esplicitare studi generali e interventi ineguali, rilevare organicamente i bisogni, le attrezzature esistenti, i prevedibili sviluppi.

E' su base di quartiere che si dovranno perciò orientare gli studi sul movimento della popolazione, sullo sviluppo dell'economia, sulla distribuzione del reddito, si dovranno progettare le indagini e le ricerche sulle attrezzature scolastiche assistenziali, sanitarie, culturali, ricreative, sportive, commerciali, ecc.; sulle linee di trasporto pubblico, sui servizi effettuati da enti diversi dal Comune.

Gli uffici del Comune avranno la funzione determinante non di raccogliere le segnalazioni e formare la volontà del Comune, ma di trasformare in soluzioni organiche le espressioni necessariamente generiche manifestate dai grandi organi della città, espressione, sindacati, partiti ma come si vedrà e più ancora, organi di democrazia, diretta o rappresentativa.

Se si parte da queste premesse si valgerà subito il senso della proposta trasformare l'istituzione degli organi comunali che insorgono con la istituzione degli organi democratici, di quartiere, di distretto, di Comune, di Provincia, di Regione, di Stato, di Unione Sovietica, di Europa, di Mondo, di Universo.

Nuove farmacie



Nel quadro generale dello sviluppo di vari servizi sociali, anche l'Assemblea Farmacia Municipale (A.F.M.) ha preso in considerazione il problema di creare nuove farmacie. In questo quadro generale dello sviluppo di vari servizi sociali, anche l'Assemblea Farmacia Municipale (A.F.M.) ha preso in considerazione il problema di creare nuove farmacie.

